



Conoscere il patrimonio storico e culturale del proprio territorio è sicuramente il modo più idoneo per riscoprire il senso di appartenenza, perché solo se si conosce si comprende, se si comprende si ama e se si ama si rispetta. Questo il principio per il quale l'Amministrazione comunale ha inteso cogliere l'occasione del Centenario della Prima Guerra Mondiale per avvicinare la città, particolarmente i giovani, alla memoria locale di questo evento che costò la vita a 241 concittadini ispicesi. Con questo piccolo opuscolo e con il concerto durante il quale sarà presentato, si è voluto dare il via alle celebrazioni iniziando con l'onorare i cittadini ispicesi che hanno donato la propria vita affinché Ispica fosse una città libera in una Italia libera. La sua realizzazione mira a stimolare nella nostra comunità cittadina la ricerca, partendo da possibili omonimie, dei propri parenti partiti per il fronte e divenuti eroi per la nazione, con l'orgoglio di appropriarsi di questa memoria familiare e del senso di appartenenza ad una generazione di uomini da qui partiti per onorare la nostra Patria. Questa pubblicazione vuole essere una spinta a che le giovani generazioni possano ripercorrere quella storia con un trasporto emotivo che consenta loro di comprendere il valore di quel sacrificio che vide uomini lasciare le proprie famiglie e le proprie terre per combattere al fianco di gente sconosciuta, uniti da un unico grande ideale: vivere in una stessa nazione sotto un'unica bandiera. È un semplice strumento, questo, per far conoscere la valenza storica del contributo offerto dalla città. Oggi, il coraggio dimostrato durante il primo conflitto mondiale dai



soldati provenienti da Spaccaforno e da tutte le regioni italiane, insieme al sacrificio di chi ha combattuto per contribuire alla diffusione degli ideali di pace e libertà, si traduce in un dovere e debito morale nei loro confronti. La memoria umana può rimanersene silenziosa nell'animo di ognuno di noi per scomparire lentamente definitivamente. Ci sono eventi però che non possono essere dimenticati né conosciuti distrattamente, come qualunque altra notizia di storia. Fatti e persone che hanno fatto parte del passato, più o meno lontano, della Patria a cui si appartiene, devono diventare patrimonio di ogni cittadino, tanto più se quel passato ha attraversato la comunità in cui si è nati e si vive, in pace e nel progresso. La Grande Guerra non fu, è. È il nostro passato di cui viviamo gli effetti che, attraverso dolori e gioie, guerre e speranze, sono giunti a noi. Per questo, celebrare il Centenario della Prima Guerra Mondiale non è solo il dovere di conoscere quello che accadde, ma deve essere orgoglio di sentire proprio il valore di tutti i caduti la cui memoria onoreremo con il futuro che sapremo creare. Nulla ci era dovuto e nulla ci è dovuto: pace e progresso vanno conquistati giorno dopo giorno con l'impegno di ognuno di noi. Le nostre riflessioni di oggi, dunque, sono ben lontane dal solo esercizio di memoria. Ma occasione solenne per rinnovare l'impegno a che i valori di pace, libertà e democrazia siano quelli sui quali vogliamo fondare il futuro della nostra comunità cittadina e dell'Italia.



*Piero Rustico*  
sindaco